



### Se la società s'inchina ai tecnocrati

Francesco Botturi, *Avvenire*, 9 gennaio 2013

L'attuale non è crisi di una formula politica, ma della politica come tale. Si potrebbe dire una crisi sistemica, che dà la fondata sensazione che il vecchio schema nazional-partitico abbia fatto il suo tempo, se non per chi intenda occupare a proprio vantaggio lo spazio spettacolare della politica piuttosto che occuparsi realmente della cosa pubblica. Un macro fattore della crisi della politica in senso tradizionale è quella trasformazione in atto dell'assetto globale del mondo che chiamiamo *globalizzazione*.

Fenomeno reso possibile, anzi inevitabile, dall'unificazione mondiale che l'attuale potenza tecnologica sta realizzando di fatto, come si evidenzia a livello informatico e comunicativo, finanziario ed economico.

La globalizzazione tecnologica ne induce anche una culturale. Esiste, infatti, una forza culturale della globalizzazione, alla quale forse non si presta la debita attenzione; cioè il suo apparire come realizzazione straordinaria dell'aspirazione moderna a un efficace e totale universalismo: trionfo dell'universale tecnologico come nuova mondialità, che sorraggiunge paradossalmente nel tempo della sfiducia tipicamente postmoderna in tutti gli universali, siano essi metafisici, antropologici, etici o politici.

Vittoria postuma, si direbbe, della cultura illuminista *politecnica*, secondo la quale religioni, metafisiche, etiche, ideologie politiche sono retaggi di una cultura arcaica che divide gli uomini e impedisce l'avanzare dell'umanità, mentre solo le scienze e le tecniche uniscono e creano progresso, unità e pace.

E questa non è letteratura, ma è per esempio il contenuto manifesto del programma ufficiale europeo di finanziamento della ricerca superiore per i prossimi 18 anni, denominato appunto **Horizon 2020** nel quale a stento rientra la ricerca sociale e in cui è totalmente assente quella in senso lato umanistica!

Certamente la globalizzazione apre ampi inediti spazi di trasformazione e prepara nuovi scenari sociali, in cui stati e nazioni è indispensabile che trovino la loro collocazione. Ma ciò esige anche un'interpretazione del grande fenomeno che non sia a sua volta solo tecnica, ma anche culturale e politica.

Un dato di fondo da considerare è, ad esempio, che la tecnologia contemporanea, a motivo della sua componente scientifica, i suoi accelerati aggiornamenti, le sue esigenze organizzative, i suoi impegni finanziari, ecc., comporta oggettivamente un'eccezionale concentrazione di potere, in termini sia di risorse materiali, sia di risorse umane. La tecnologia avanzata non ha carattere democratico; se si diffonde nel mondo, diventando fruibile anche dalle masse, è nel suo principio inventivo, or-

ganizzativo e produttivo ciò che di più elitario e gerarchico esista; molto più simile a un corpo militare specializzato che a un'aula parlamentare.

È opportuno non nascondersi il fatto che le grandi holding tecnologiche amano di più la finanza che l'economia, le lobbies che i partiti, in breve, più la tecno-crazia che la demo-crazia.

E questo prima di essere una scelta etica e politica è una scelta funzionale. Non è un segreto per nessuno che il lavoro di lobbying è semplicemente fondamentale per la scelta e la gestione del governo statunitense. Non è difficile intravedere cose di questo tipo nel rapporto tra istituzioni internazionali e singoli Stati europei, tra singoli Stati e imprese multinazionali, tra lobbies nazionali e governi, e via dicendo.

La globalizzazione apre scenari e spazi, ma non gratis. La politica degli stati nazionali sperimenta ormai quotidianamente di trovarsi in misura crescente decentrata. I politici lo sanno e dovrebbero porre al centro l'interrogativo su che cosa significhi allora fare politica in tali nuove condizioni; se non lo fanno è perché preferiscono (per piccoli calcoli di cui fanno pagare il prezzo alla gente) stare nel presente come risultato del passato, piuttosto che come preparazione del futuro.

Ma anche la cultura di un Paese dovrebbe interrogarsi su quali sono oggi le reali categorie del politico. Credo che un punto teorico decisivo sia definire a che cosa si debba attribuire il valore di universale condiviso, divisibile e decisivo per la convivenza.

Se, in buona sostanza, questo vada attribuito alla tecno-scienza, condita con un po' di teoria dei diritti umani, oppure vada reperito anzitutto nella cultura civile di un Paese. L'universale antropologico è meglio rappresentato da quello astratto dei diritti umani e da quello omogeneo tecno-scientifico oppure da quello concreto delle culture storiche, che tessono la vicenda vissuta di un popolo, delle sue tradizioni, delle sue forme di vita, dei suoi stessi conflitti e delle sue riconciliazioni?

Un universale non separato dalle identità storiche concrete, dai patrimoni di valore orientativi dell'esistenza personale e collettiva, dalle forme di senso e dalle pratiche condivise. Realtà guardate con sospetto dalla mentalità tecnocratica e comunque marginali per la sua politica. Realtà di riferimento essenziale, invece, per una democrazia, che trova nella società civile, e non nelle funzionalità tecnologiche, il fondamento reale della sua legittimità.

D'altra parte, una politica che voglia restare democratica nell'oggi deve ripensarsi in modo realistico, non demagogico e non ideologico, nel contesto di globalizzazione. Forse è questo il vero nodo (scorsoio?) della democrazia contemporanea.

### **Horizon 2020, Sapienza, università di Roma**

È il nuovo e principale programma dell'Unione Europea per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione, con una dotazione di quasi 80 miliardi di euro per un periodo di sette anni (2014-2020).

Horizon 2020 riunisce per la prima volta in un programma unico tutti i finanziamenti dell'UE per la ricerca e l'innovazione. Vi sarà una maggiore attenzione per le possibilità di tradurre il progresso scientifico in prodotti e servizi innovativi che offrano opportunità imprenditoriali e cambino in meglio la vita dei cittadini. Nel contempo verranno drasticamente ridotte le formalità burocratiche, semplificando norme e procedure per attirare più ricercatori di punta e una gamma più ampia di imprese innovative.

### **Horizon 2020 indirizzerà le risorse verso tre priorità distinte:**

**Scienza di eccellenza:** 24,6 miliardi di euro. Questa priorità svilupperà i talenti in Europa, darà ai ricercatori accesso a infrastrutture di ricerca prioritarie e farà dell'Europa un luogo attraente per i migliori ricercatori del mondo, facendo leva sul successo del Consiglio europeo della ricerca (ERC) e offrirà ai ricercatori eccellenti opportunità di formazione e di carriera mediante le azioni *Marie Skłodowska-Curie*.

**Leadership industriale:** 17,9 miliardi di euro. Questa priorità porterà grandi investimenti in tecnologie industriali essenziali, incentiverà il potenziale di crescita delle aziende europee fornendo loro livelli adeguati di finanziamento e aiuterà le **PMI** innovative a trasformarsi in imprese leader a livello mondiale.

**Sfide della società:** 31,7 miliardi di euro. Questa priorità rispecchia le priorità strategiche della strategia Europa 2020 e affronta grandi preoccupazioni condivise dai cittadini europei e di altri paesi. I finanziamenti si concentreranno sulle seguenti sfide:

- sanità, cambiamenti demografici e benessere;
- sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bio-economia;
- energia da fonti sicure, pulita ed efficiente;
- trasporti intelligenti, ecologici e integrati;
- azione per il clima, efficienza sotto il profilo delle risorse e materie prime;
- società inclusive, innovative e sicure.

Lo sviluppo sostenibile sarà un obiettivo generale di Horizon 2020 e una grande parte di tale programma contribuirà al potenziamento reciproco degli obiettivi climatici e ambientali.

Particolare attenzione verrà dedicata inoltre al ruolo dello IET (Istituto europeo di Innovazione e Tecnologia), alle attività del Centro Comune di Ricerca e alla ricerca e all'innovazione in materia di energia nucleare.

Il documento completo è consultabile da: [Horizon 2020](#)

## **Horizon2020 Italia**

*Ministero dell'istruzione e dell'Università e della ricerca scientifica*

*Roma, 19 marzo 2013*

### ***Italia primo Paese a dotarsi di una programmazione settennale su ricerca e innovazione***

Una base per una programmazione settennale su ricerca e innovazione, un metodo che superi frammentazione e duplicazione nei progetti per un impiego efficace ed efficiente delle risorse. Sono i punti principali del documento finale **Horizon 2020 Italia**.

Questo documento risultato della consultazione pubblica condotta dal Miur dall'11 ottobre al 16 novembre 2012 che ha coinvolto circa 6.000 cittadini - rende l'Italia l'unico Paese dotato di una base per un Programma Quadro nazionale su ricerca e innovazione allineato con l'Europa.

Horizon2020 Italia si rivolge principalmente a tutti gli interlocutori che agiscono nel mondo della ricerca e dell'innovazione, sia pubblici che privati, con l'obiettivo di evidenziare luci ed ombre nel sistema italiano ed europeo della ricerca e di individuare soluzioni realistiche, in una fase in cui un incremento della spesa pubblica non appare programmabile.

L'obiettivo della nuova strategia generale per il sistema della ricerca non è solo quello di accedere con maggiore efficacia alle risorse finanziarie che la Commissione Europea mette a disposizione, ma anche quello di aprire il nostro sistema agli stimoli e agli incentivi della competizione internazionale. La composizione di tale quadro passa attraverso un equilibrio virtuoso tra competenze dei diversi livelli di governo delle politiche di ricerca e innovazione, tra Commissione Europea, Governo nazionale e amministrazioni regionali.

È importante che il nostro sistema individui rapidamente gli asset su cui fare leva, le linee di ricerca su cui investire prioritariamente e i partenariati strategici da favorire nel quadro della cooperazione internazionale per la ricerca e la tecnologia.

Il Paese deve esprimere una visione strategica ampia e di medio periodo, con la quale ridisegnare le modalità di relazione tra ricerca e sistema industriale. Nella costruzione di tale visione strategica, uno degli elementi centrali e fondanti è rappresentato dalla ricerca di un più virtuoso rapporto con le nuove politiche europee, definite dalla strategia Horizon 2020.

Il documento completo è consultabile da: [Horizon 2020 - Italia](#)